

RICERCA ORIGINALE

# Studio sui NEETs. Credenze, paure e percezioni delle giovani generazioni stigmatizzate

Marco Schiavetta<sup>1</sup>

<sup>1</sup> SIPGI – Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Gestaltica Integrata



## Citation

Schiavetta M. (2020).  
Studio sui NEETs. Credenze,  
paure e percezioni delle giovani  
generazioni stigmatizzate  
Phenomena Journal, 2, 1-24.  
<https://doi.org/10.32069/pj.2020.2.73>

## Direttore scientifico

Raffaele Sperandio

## Supervisore scientifico

Valeria Cioffi

## Journal manager

Enrico Moretto

## Contatta l'autore

Marco Schiavetta  
svetta@tiscali.it

**Ricevuto:** 16 aprile 2020

**Accettato:** 01 settembre 2020

**Publicato:** 03 settembre 2020

## ABSTRACT

NEETs study. Beliefs, fears and perceptions of the young stigmatized generations. The paper presents the results of qualitative field research about the phenomenon of NEETs, Not (engaged) in Education, Employment or Training, investigated with the constructivist Grounded Theory methodology. The research, which involved 82 young people aged between 18 and 24 years, began in November 2015 and ended with the analysis of data collected in December 2018. In line with the methodological indications of the constructivist Grounded Theory, field research was immediately accompanied by open coding, using all that was useful for saturation of the categories.

The constant critical reflection, conducted throughout the process of my research, has led to detect and define 3 core categories that are fundamental to the definition of a substantive theory. The permanent orientation emerges as a social need because it promotes and increases the psychological well-being of NEETs. The comparison between the “initial” questions of research and the 3 core categories, conceptually valid, allowed me to start the process of focusing and analyzing the possible correlations. Correlations capable of supporting a scientifically strong definition, for the proposal of a substantive theory, emerging from the three initial questions of the research.

## KEYWORDS

NEETs, Self-empowerment, purposeful Self, Self orientation, resiliency, decision making.

## ABSTRACT IN ITALIANO

L'articolo presenta i risultati della ricerca qualitativa sul campo sul fenomeno dei *Not (engaged) in Education, Employment or Training* (NEETs) indagato con la metodologia della *Grounded Theory* costruttivista. La ricerca, che ha coinvolto 82 ragazzi di età compresa tra i 18 e i 24 anni, è iniziata a novembre 2015 e si è conclusa con l'analisi dei dati raccolti a dicembre 2018. In linea con le indicazioni metodologiche della *Grounded Theory* costruttivista la ricerca sul campo è stata da subito affiancata dalla codifica aperta, utilizzando tutto quanto è risultato utile per la saturazione delle categorie. La costante riflessione critica, condotta durante tutto il processo della mia ricerca, ha portato a rilevare e definire 3 *core categories* fondanti per la definizione di una teoria sostantiva. L'orientamento permanente emerge come un bisogno sociale perché promuove ed aumenta il benessere psicologico dei NEETs. Il confronto tra le domande “iniziali” di ricerca e le 3 *core categories*, concettualmente valide, mi ha permesso di avviare il processo di focalizzazione ed analisi sulle possibili correlazioni. Correlazioni capaci di sostenere una definizione scientificamente forte, per la proposta di una teoria sostantiva, emergente dalle tre domande iniziali della ricerca.

## PAROLE CHIAVE

NEETs, orientamento, resilienza, *Self efficacy*, *decision making*, *Self empowerment*, *Self orientation*.



Attribution-NonCommercial 4.0  
International (CC BY-NC 4.0)

## Introduzione

Siamo stati abituati negli ultimi anni a considerare i *Millennial* [1] come la generazione più esposta al mondo globalizzato: *smartphone*, *social media*, trasporti e comunicazioni sempre più efficienti hanno contribuito sicuramente ad accorciare le distanze, sia fisiche che virtuali. Quella che viene raccontata è solo una parte di un quadro in realtà ben più complesso e preoccupante, infatti, oggi ci troviamo a fare i conti con una vera e propria “generazione nella generazione”, i NEETs. Diversi sono gli elementi che caratterizzano l’elevato numero di NEETs in Italia, questa categoria tende ad includere, sempre più differenze al suo interno. Per seguire un ragionamento più focalizzato ne possiamo distinguere due tipologie di giovani:

- con poche competenze in disagio e marginalizzazione sociale, con forte rischio psicologico;

- neodiplomati e neolaureati con adeguate competenze, che non riescono ad accedere al mondo del lavoro, anche qui il rischio psicologico è incombente.

I principali problemi che accomunano i NEETs, come le interviste strutturate in profondità, hanno ben evidenziato, sono: da una parte, la mancanza di titoli (minimi) e competenze sufficienti; dall’altra, l’impossibilità di accedere al mercato del lavoro nonostante la preparazione e le qualifiche acquisite. Entrambi rischiano di portare a un risultato comune: bassi livelli di autostima, sfiducia nei confronti della società e un evidente rischio di isolamento sociale (sono numerosi i NEETs che si chiudono in casa, utilizzando come principale strumento comunicativo il *web*) e immobilismo. L’uso dello strumento dell’intervista strutturata in profondità, che si può vedere in appendice (Allegato n.1), è stato deciso dopo un approfondito studio della letteratura sulle “categorie” riconducibili al concetto di NEETs [2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17]. In linea con le indicazioni metodologiche della *Grounded Theory* (GT) costruttivista [18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26], che è stata scelta per questo studio, da subito la ricerca sul campo focalizzata sulla somministrazione delle interviste, è stata affiancata dalla codifica aperta, utilizzando tutto quanto è risultato utile per la saturazione delle categorie che di volta in volta emergevano.

Questa è stata la cornice di partenza per capire come accompagnare gli individui (offrendo loro un orientamento consapevole), a compiere scelte realistiche, in un paradigma psico-socio-pedagogico. Bisogna offrire loro tutte le informazioni per interpretare la dinamica realtà sociale e culturale in continuo e veloce cambiamento. Questo è indispensabile per acquisire le conoscenze sulla continua trasformazione del mo(n)do lavorativo: il termine mo(n)do indica sia il “mondo” che il “modo” in cui nell’attuale società complessa le complessificazioni si autoriproducono autonomamente. Immersi in gran quantità di informazioni, le persone (e non solo i giovani) hanno bisogno sia di strumenti culturali sia di nuove risorse di resilienza che li aiutino a decodificare, selezionare e discriminare in maniera critica [27].

La formazione, come processo globale, è essenziale per le azioni di orientamento, non solo per i singoli individui, ma anche per tutti gli *stakeholders* coinvolti nel processo di orientamento che vuole essere permanente ed inclusivo. Il *life long learning*

è sinergico all'orientamento perché crea nuove possibilità nelle persone, per: evolvere la propria personalità, elevare la presa di coscienza di sé e della propria identità ed agire consapevolmente le decisioni (*decision making*). Quindi, scelte autonome e sostenibili in una società che impone il “mantra” della flessibilità (a senso unico), per fronteggiare l'esigenza della mobilità professionale, determinata dalla vorticosa trasformazione del mo(n)do lavorativo. Formare nell'individuo le capacità di riconoscere le modalità e gli stili di comportamento, che emergendo sin dall'interno di sé stesso, per permettergli di essere valorizzato e di raggiungere i propri obiettivi. Accompagnandolo così ad essere in grado di orientarsi nelle progressive scelte, spesso difficili ed incerte, per seguire sia la direzione della propria progettualità professionale sia quella della propria realizzazione personale.

### **1. Descrizione dei risultati della ricerca basati sull'analisi qualitativa**

La scuola costruttivista della Charmaz vuole superare il tradizionale positivismo della scuola di Glaser e Strauss ed interpreta la metodologia della *Grounded Theory* come una nuova strategia euristica flessibile. Un vero e proprio multi-metodo, non solo come un formulario di procedure (come è stato presentato da Glaser). Mantenendo, però, sempre una vigile attenzione alle modalità operative, attraverso le quali il ricercatore giunge a produrre i significati. In questa prospettiva, particolarmente rilevante è il percorso autoriflessivo attraverso cui, in un'ottica di co-costruzione della conoscenza tra l'osservato e l'osservatore, il ricercatore può elaborare i significati relativi ai processi di concettualizzazione e formazione degli schemi teorici, collegati al campo sostantivo di interesse per la ricerca qui descritta.

Nella figura n. 1, presentata in appendice, si vede il movimento a vortice che sale del processo della GT, continuamente accompagnato e guidato, da una parte dalla continua e costante raccolta dei memo (osservazioni continue sull'avanzamento del lavoro di ricerca e ogni altra informazione che si ritiene utile annotare) e dall'altra parte il lavoro di raccolta dati con la relativa codifica (aperta, focalizzata e teorica), che ci hanno condotto alla produzione di un *report* finale al quale è seguita la valutazione finale della ricerca stessa. La ricerca qualitativa è guidata da domande di ricerca, piuttosto che ipotesi, come nella rappresentazione schematica della figura n. 2, del disegno di ricerca (in appendice). Le domande di ricerca qualitativa sono considerate questioni fondamentali in materia di significazione dell'interazione sociale. «Come fanno le persone a capire, costruire, gestire e interpretare i loro mondi?» [28]. La domanda di ricerca «all'inizio di un itinerario di GT è una domanda generativa, aperta, non eccessivamente focalizzata [...], che cosa accade in una certa area di interesse in relazione, più o meno vincolante, ad alcuni fenomeni o concetti considerati rilevanti. Il problema di ricerca nella sua formulazione precisa non può essere definito chiaramente in anticipo, poiché altrimenti rischia di forzare eccessivamente i dati» [29]. Lo studio presentato in questo articolo è stato condotto da Marco Schiavetta, psicologo-psicoterapeuta, su mandato del Disfor dell'Università degli Studi di Genova, per indagare la situazione dei giovani NEETs che hanno aderito al programma

Garanzia Giovani (GG) [30] della città Metropolitana di Genova. Questo per comprendere meglio i problemi delle nuove generazioni, e in particolare le difficoltà sociali e psicologiche di coloro che al momento non studiano e non lavorano.

I partecipanti sono stati individuati su base volontaria, direttamente dal dott. Schiavetta e da altri operatori della rete GG, che alla fine della consulenza orientativa hanno accettato di partecipare all'intervista. Queste premesse sono state il perimetro entro il quale è stata condotta la ricerca, quindi dopo la prima codifica aperta sui primi dati emersi dalla lettura delle interviste strutturate e dalle osservazioni fatte sui partecipanti, si è così potuto presentare i seguenti tre possibili ambiti iniziali di ricerca [31, 32, 33, 34, 35, 36, 37].

I. **Psicologico** (caratteristiche dell'individuo), per comprendere qual è la "loro" consapevolezza identitaria riguardo all'operare (occupare e agire) un ruolo; osservando come riflettono sui propri interessi, sulle risorse necessarie per sostenerne l'impegno e sulla propria capacità di resilienza. **La proposta di domanda di ricerca** inizialmente indicata: Come si "auto-valutano" i NEETs rispetto al mondo del lavoro?

II. **Sociologico** (contesto e ambiente di vita), per capire le convinzioni e gli atteggiamenti, dei giovani stessi, rispetto la "loro" situazione di vita. **La proposta di domanda di ricerca** inizialmente indicata: Come vivono i NEETs la propria "condizione"?

III. **Socio-psicologico** (relazioni), per scoprire le credenze che hanno accompagnato il "loro" percorso di crescita formativo e professionale. **La proposta di domanda di ricerca** inizialmente indicata: Come si rappresentano il mercato del lavoro?

La figura n. 2 in appendice permette di comprendere il flusso del lavoro processato applicando il *Grounded Theory Method* (GTM) – il metodo utilizzato per costruire la teoria fondata (sui dati) – che ha accompagnato le analisi durante tutta la ricerca. La conoscenza sul fenomeno procede guidati da osservazioni e sintesi induttive o, molte volte, seguendo delle ipotesi abduitive; successivamente i passaggi vengono organizzati in una procedura applicativa deduttiva. I fenomeni possono presentarsi come eventi distinti ma fra loro correlati o correlabili; solo l'approccio induttivo che è associativo, permette di individuare e sperimentare relazioni: isolando un evento come causa ed uno come suo effetto.

Durante lo sbobinamento delle 82 interviste semi-strutturate condotte sui partecipanti NEETs si è reso necessario provvedere, all'eliminare di alcune interviste (13), perché risultavano incomplete nelle risposte, anche se vi erano state delle sollecitazioni ad argomentare meglio. I dati *grounded* analizzati durante la prima codifica aperta, consistono nel materiale testuale, prodotto dalle 69 interviste ai partecipanti, confermate come utili per la ricerca. Questo materiale è composto da circa 2.790 righe di testo, corrispondenti a 69 cartelle (analizzate con il programma NVivo12).

Il processo per l'analisi dei dati non è lineare: è impossibile pensare alle fasi di raccolta e di analisi dei dati come momenti separati. Sono un procedimento iterativo che ammette il continuo "oscillare" tra raccolta ed analisi dei dati: è insito nella GT

che le due fasi procedano parallelamente (Figura n. 3). Per avviare la procedura di campionamento teorico dei dati *grounded* la prima fase di analisi ha lavorato sulla frammentazione dei dati, attraverso i processi di nominazione delle etichette. Più precisamente, questa fase ha comportato due passaggi consequenziali ma ben distinti:

- il primo ha comportato l'identificazione delle **porzioni di testo ritenute significative**, che rappresentano le **unità minime di senso che racchiudono un concetto**;
- il secondo, **consequenziale ma distinto e successivo**, mi ha visto impegnato nell'**elaborazione delle etichette nominali da attribuire alla unità minime di senso**, così come sono state individuate.

L'assegnazione di un'etichetta interpretativa, alle singole unità minime di senso, richiede di rimanere fedeli alle intenzionalità dei singoli parlanti, quindi si deve aver molta cura nel evitare di cadere nella "trappola" d'imporre interpretazioni "determinate" dalla propria esperienza sul campo d'indagine o desunte dalla letteratura sul tema della ricerca. Il sistema di etichettamento, basato sulla codifica "in vivo", utilizza le parole stesse del parlante per formulare le etichette da attribuire provvisoriamente alle codifiche, che riepilogano porzioni di testo più o meno lungo. Alla luce dei risultati del lavoro di codifica le tre domande iniziali di ricerca sono da confrontare con le *core categories* emerse dalla saturazione di tutte le categorie indagate. Questo permette di comprendere se e come possono essere considerate ancora pertinenti e valide, ai fini di quello che è emerso essere l'obiettivo di questa ricerca.

Sono stati ripresi in mano tutti gli appunti, i *memo*, le interviste, le note, le griglie, insomma tutto quanto è stato prodotto nelle varie fasi della ricerca e si rilegge criticamente e riflessivamente l'insieme delle categorie interpretative, di II livello di astrazione, giunte alla saturazione. Il risultato del confronto vuole **riconoscere** l'esistenza di **macro categorizzazioni in cui ricondurre – per fondere e riassumere – le categorie** interpretative con la definizione delle proprietà con cui sono definibili e riconoscibili. Questo passaggio ha focalizzato l'attenzione del lavoro di ricerca su quelle categorie interpretative, in grado di essere significativamente "utili" e "forti" per la definizione di una teoria fondata sui dati.

La tabella delle *core categories* n. 1 (in appendice), ci permette di avviare una riflessione critica e fenomenologica su queste tre "iniziali" domande di ricerca. Il confronto tra le domande "iniziali" di ricerca e le tre *core categories* (concettualmente valide) permette l'avvio del processo di focalizzazione sulle possibili correlazioni ed analisi, capaci di sostenere una definizione scientificamente forte per la proposta di una teoria sostantiva. Per poter cercare le correlazioni con la massima oggettività, nella tabella in appendice n. 2, è schematizzato il primo passaggio di questa fase di confronto tra le domande iniziali e le tre *core categories*, che ricordiamo sono emerse dall'analisi dei dati *grounded* attraverso le fasi di differenti gradi di codifica: aperta, focalizzata e teorica.

Questo rappresenta un accoppiamento consequenziale, cioè guidato e determinato dal riconoscere che le proprietà delle *core categories* possono fornire importanti informazioni, quindi indicare possibili risposte alle domande con le quali è possibile individuare una relazione di significato. Infatti, in questo caso quello che ha permesso

di associare le domande “iniziali” della ricerca alle *core categories*, è stata proprio la forza attrattiva di significato che le proprietà stesse (aspetti concettuali o elementi delle categorie) hanno calamitato verso le stesse domande “iniziali”.

### 1.1 Gli Steps di definizione della codifica teorica

Quello che è possibile osservare nella tabella n. 2 è il primo *step* di un processo sviluppato in quattro successivi passaggi di concettualizzazione dei dati, che nella fase teoria è il ricercatore a dover “leggere”. Il **ragionamento deduttivo**, su cui si basa questa prima analisi, però, regge solo in parte ed una seconda riflessione. Nella deduzione, infatti, la conclusione emerge come conseguenza dalle premesse: fissati la regola (le domande) ed il caso (le proprietà), il risultato non può essere diverso; si rendere esplicito quello che implicito era già nelle stesse premesse. Un’osservazione di livello più dettagliato permette di avviare il secondo *step* del processo, che apre alla comprensione del grado di corrispondenza più “oggettiva”, focalizzata sulle *core categories*: la riflessione su questo punto è schematizzato nella tabella, in appendice, n. 3.

Rileggendo le proprietà originarie delle categorie di astrazione di II livello, dalle quali sono state elaborate le proprietà delle tre *core categories*, emerge che non ci sono proprio le stesse corrispondenze nelle originarie proprietà di II livello, rielaborate per definire le proprietà delle *core categories* (riconosciute come valide per lo scopo della ricerca qui presentata). Questa evidenza determina una riflessione maggiormente consapevole sui risultati, per mantenere una vigilante attenzione ai criteri di validità del lavoro svolto, essendo doveroso garantire procedure “oggettive”. Anche se, ricordando le parole della Charmaz: «Sebbene gli studiosi possano indossare un mantello di oggettività, l’attività di ricerca è intrinsecamente ideologica» [38]. Il risultato di quanto descritto, avvia un **primo ragionamento induttivo** che riconsiderando, appunto, le proprietà di II livello aiuta ad esaminare i fenomeni osservati partendo da questi, considerandoli come dei risultati dei quali cercare le cause. L’induzione ci permette di ipotizzare una regola a partire da un caso e/o da un risultato: “accetta” che determinate regolarità osservate in un fenomeno continueranno a presentarsi nella stessa forma nel tempo.

Si sono così osservati degli scostamenti significativi sulle prime corrispondenze (presentate nella tabella n. 2), che hanno richiesto un chiarimento proprio sulle proprietà su cui le *core categories* sono state fondate per la validità della codifica teorica, che ha portato ad una ridefinizione delle tre domande “iniziali” della ricerca; il problema di ricerca nella sua formulazione precisa non può essere definito chiaramente in anticipo, per non forzare eccessivamente i dati. All’inizio una ricerca di GT è basata su domande generative, aperte e non eccessivamente focalizzate, questo perché quello che accade in una definita area d’interesse in relazione ad alcuni fenomeni (o concetti) considerati rilevanti, ha necessità di essere prima osservato [39].

Questo passaggio di ridefinizione, delle domande iniziali della ricerca, corrisponde al terzo *step* che seguendo un **secondo ragionamento induttivo** è approdato, più

che a una ridefinizione delle stesse domande, a una loro più attenta focalizzazione sui fenomeni che riescono a “catturare” ed identificare, nelle possibili risposte che vanno ad attrarre. Per seguire la riflessione condotta in questo processo di consapevolezza sui fenomeni intercettabili con i dati *grounded* catturati, si è giunti ad individuare le aree d’interesse alle quali ricondurre le possibili risposte “catturate”. La tabella n. 4, mette in relazione per ognuna delle tre domande iniziali, tre aree di ricerca; queste aree sono state “visibili” solo dopo l’emersione delle informazioni che ho potuto “collezionare” [40] procedendo con le successive fasi della codifica (in particolare quella aperta e quella focalizzata).

A questo punto la codifica teorica può proseguire con il quarto step che è sostenuto da un **primo ragionamento abduttivo**, nel quale l’osservazione sposta l’attenzione “attorno” e “sopra” le proprietà delle tre *core categories*. Qui il ragionamento compie un movimento laterale (ab-duzione), ma anche a ritroso (e in tal caso è anche chiamata retro-duzione); l’abduzione ci permette di ipotizzare nuove idee, di indovinare e di prevedere. Tutte e tre le inferenze individuate ci consentono di aumentare la conoscenza, in ordine e misura differente, però è solo l’abduzione totalmente impegnata a questo accrescimento (va precisato che l’abduzione è il modo inferenziale maggiormente soggetto a rischio di errore).

Le frecce, riportate nella tabella n. 5 (in appendice), mostrano come le proprietà delle 3 *core categories* sono presenti (il colore indica la principale corrispondenza) in una *core category* precisa, ma (o) possono comparire anche nelle altre con frequenza, intensità e forza differenti. Avremo quindi una presenza diversificata delle core proprietà come proposto nella tabella.

Risulta visivamente comprensibile dalla tabella n. 5, come il Sé percepito è sì una proprietà fondante della *core category* “I-NEET” (colore giallo) ma è rintracciabile anche nelle altre due *core categories* (con frequenza, intensità e forza differenti): “VITA NEET” e “MERCATO NEET”. Lo stesso ragionamento poi si può leggere per il *Self-empowerment*, il Pensiero divergente, il Formarsi al fare, l’Occupabilità e l’Emancipazione. Il primo, il secondo ed il terzo presenti anche nella *core category* “MERCATO NEET”; la quarta presente nella *core category* “I-NEET” e la quinta in quella “VITA NEET”.

## 1.2 Conclusioni della codifica teorica

Il modo in cui procediamo nel conoscere le cose, i fenomeni osservati, si basa sulla capacità di fare inferenze. Queste sono sempre attentamente studiate: sia in ambito logico che epistemologico, poiché la conoscenza scientifica non può che essere inferenziale; come anche nell’ambito delle psicologie cognitive, infatti, anche il comportamento umano segue movimenti inferenziali; infine, nella semiotica guidano l’interpretazione, le inferenze permettono all’interpretazione di assumere una forma, ad un oggetto di corrispondere ad un segno, per poi essere interpretato.

A questo punto conclusa la codifica teorica si è giunti a poter descrivere, secondo le analisi (presentate fin qui), cosa è possibile riconoscere nelle tre aree, “perimetrare”,

con imparziale oggettività ma anche con un po' di visione d'insieme sui fenomeni osservati. Non è difficile notare che una sola osservazione non è sempre bastata; i fenomeni non si lasciano leggere ed interpretare al primo sguardo, perché l'accadere di un fenomeno può anche esser frutto del caso, o di condizioni momentaneamente accidentali. Ritornando alle domande di ricerca possiamo ora descriverne l'uso, per procedere con la proposta della teoria emergente dai dati *grounded* codificati.

1. Come si “auto-valutano” i NEETs rispetto al mondo del lavoro? **Area di ambito psicologico**, che cerca di capire le caratteristiche dell'individuo. Appare fondamentale contribuire a favorire la loro consapevolezza identitaria riguardo all'operare (occupare e agire) un ruolo. Formarli alla riflessione sui propri interessi, in congruenza con il proprio *purposeful Self* autentico [41]. La domanda ha lo scopo di comprendere tre elementi:

- I. elevare le capacità di fare delle scelte (*Self confidence in decision making*);
- II. farli sentire/percepire di essere pronti (*Self efficacy e Self capability*);
- III. usare le competenze nel gestire i problemi (*Self empowerment e problem solving*).

2. Come vivono i NEETs la propria “condizione”? **Area di ambito sociologico**, intesa ad indagare il contesto e l'ambiente di vita dei NEETs. Le risposte a questa domanda devono permettere, in *primis* a loro stessi, di capire:

- I. quali sono le cause a cui loro riconoscono ed attribuiscono la propria attuale situazione di NEET (esterne/interne);
- II. quali strade tentano di percorrere o stanno percorrendo per muoversi verso un lavoro (*Self orientation*);
- III. qual è il loro pensiero ed atteggiamento rispetto alle attuali politiche sociali che li riguardano (attivi/passivi).

3. Come si rappresentano il mercato del lavoro? **Area di ambito socio psicologico**, che mette a fuoco l'aspetto di relazione, intesa anche come capacità di stare nelle relazioni. Le risposte cercate hanno lo scopo di comprendere:

- I. cosa pensavano quando erano a scuola del mondo del lavoro (immaginazione rispetto al proprio futuro);
- II. come sono oggi rispetto a quegli anni i loro pensieri sul mondo del lavoro (allineamento alla propria realtà e capacità di resilienza);
- III. quale conoscenza, quali informazioni possiedono delle possibilità lavorative del proprio territorio (consapevolezza delle opportunità occupazionali).

Il processo d'indagine è partito dall'individuazione di alcuni concetti sensibilizzanti, che si limitano a indicare la direzione nella quale guardare (i concetti definitivi forniscono prescrizioni su cosa osservare), costituiscono una guida di tipo euristico e prendono il posto del problema di ricerca, offrendo così una direzione per accostarsi ai casi empirici [42]. I concetti sensibilizzanti individuati sono corrispondenti alle dimensioni più significative dei modelli di orientamento in una prospettiva affine o simile a poter essere indicata come “permanente”. Oggi in Italia non è rintracciabile un modello di orientamento che possa essere definito e riconosciuto con questa aggettivazione, “permanente”. Si legge e si ci riferisce spesso al *lifelong guidance* come



processo di orientamento permanente, anche se è rarissimo poterlo osservare concretamente sviluppato sul campo.

### *1.3 La definizione della Teoria sostantiva emergente*

Conclusa la codifica teorica, finalizzata alla **definizione della teoria sostantiva in grado di spiegare** come il **bisogno sociale di orientamento permanente possa rendersi interprete di una “forte” risposta al fenomeno dei NEETs**, il lavoro si è finalizzato alla definizione di una proposta di **ipotesi** per un **“modello di orientamento permanente ed inclusivo”**, capace di **contribuire al benessere psicologico** dei giovani e non solo. Per arrivare a questo occorre ragionare su che cos'è una **teoria sostantiva** e su che cos'è una **teoria emergente**, perché è la sintesi tra queste due posizioni, che dev'essere ora evidenziata, a condurci all'**ipotesi della teoria sostantiva emergente**.

La descrizione più chiara e d'immediata comprensione definisce la **teoria sostantiva** come: **l'interpretazione teorica di un problema circoscritto a una particolare area empirica**. Mentre la **teoria emergente** può essere definita come: **un sistema interpretativo complesso risultante da molteplici descrizioni di descrizioni elaborate dalla comunità che osserva** [43]. Quindi, la **teoria sostantiva emergente** per un **“modello di orientamento permanente ed inclusivo”** indaga il modo in cui i partecipanti ai percorsi di orientamento (GG) – che sono portatori di un punto di vista privilegiato in quanto assumono una posizione centrale all'interno del contesto indagato – danno senso all'esperienza di orientamento vissuta in prima persona. La teoria sostantiva è costruita intorno alle *core categories*, per questa ragione nei paragrafi precedenti è stato descritto tutto il lavoro di meta ragionamento necessario per la qualità della ricerca condotta.

Le tre *core categories*, I-NEET, VITA NEET e MERCATO NEET, riuniscono nella medesima “narrazione” l'esperienza di persone diverse ma tutte a contatto con lo stesso fenomeno osservato. La teoria sostantiva “intreccia” tra loro le riflessioni su specifici *habitus* mentali, asserzioni teoriche e prassi operative efficaci che esplicitano il rapporto tra le tre *core categories* ed un processo di **“orientamento permanente ed inclusivo”** che sostengono una spiegazione interpretativa del modello nel suo complesso. L'intento è quello di tradurre gli esiti teorici della ricerca in linee di intervento, prassi e modelli per la progressiva trasformazione dei contesti tradizionali di orientamento, a partire dalla scuola dell'infanzia ma non “fino a”, perché l'orientamento è un bisogno sociale permanente per tutta la vita delle persone. Questo concetto di permanente può garantire alle persone di ricevere, non solo nell'urgenza del momento contingente (fallimento scolastico, scelta universitaria, transizione scuola-lavoro, perdita di lavoro o difficoltà personali) tutta una serie di **servizi ed aiuti coerenti e coordinati per la propria autorealizzazione e a fondamento del benessere psicologico** e sociale.

## Conclusioni

La proposta, come richiesta emergente, è quella di un modello di orientamento permanente ed inclusivo che mettendo al centro la persona, sia in grado di accompagnarla nel proprio percorso, progetto di vita, riuscendo a far coesistere nei suoi processi il sostegno sia sociale sia psicologico. La parte interessante, che questo studio ha potuto evidenziare come discriminante per il fenomeno dei NEETs, è sicuramente l'elemento psico-sociale generato dalla competenza relazionale delle persone, dalla loro attitudine, abilità, capacità o altro di stare in relazioni "faticose", **attivando le proprie competenze di resilienza.**

Questo porta a dover affrontare con differenti strumenti metodologici e culturali quello che si è fino ad oggi costruito, cercando di mantenere quanto di "buono" è effettivamente presente ma accogliendo il cambiamento, che è necessario ed inevitabile per quella che è la società della complessità e delle complessificazioni sociali [44]. "Apriamo le menti" ed evitiamo di continuare, quando ce ne stiamo accorgendo, di indicare quelle che sembrano essere le soluzioni dettate dalle condizioni contingenti. Il rischio è concreto ed i suoi effetti sono visibili a tutti, lo smarrimento e il disinvestimento delle persone sulla propria persona. Le questioni economiche, quelle di un'economia in crisi o che va a rilento, sono solo una parte del contesto che dobbiamo conoscere e da quello che si è potuto comprendere neppure la più rilevante per i bisogni espressi dai NEETs.

Nella tabella n. 6 viene indicata per ognuna *core category*, evidenziandone anche le proprietà (considerando lo schema della tabella n. 5), le corrispondenti domande della ricerca, nelle quali le *core categories* possono interpretare, significativamente, le possibili risposte. La parola orientamento, all'interno della comunità scientifica e degli "addetti ai lavori", ha acquisito un significato che si è costruito, oltre che sui riferimenti teorici delle discipline, sull'esperienza ed il lavoro concreto sul campo di molte differenti figure professionali (psicologi, insegnanti, ricercatori, ecc.). Questa ricerca sul campo ha mostrato la necessità della presenza di psicologi per aiutare le persone nelle situazioni NEETs; quello che emerge con evidenza è la necessità di una ancor maggiore consapevolezza, affinché i programmi siano costruiti e valutati in modo più rigoroso: "pensare di ripensare" le politiche per l'orientamento permanente che riconoscano l'individuo al centro come persona e non come problema.

Bisogna ripensare il presente, *in primis* ascoltando con sempre maggiore attenzione i bisogni di inclusione e sostenibilità delle persone, per un benessere psicologico che possa garantire anche quello sociale. Per questo è vitale, per un'inclusione sostenibile dei giovani NEETs e non solo per loro, agire sulle strutture che mirano all'accesso al lavoro, al *mix* di formazione per un gran numero di persone. Diviene imprescindibile che gli interventi "riabilitativi" proposti nei percorsi di orientamento permanente forniscano gli strumenti di auto-affermazione (*empowerment*) e di pensiero critico per accompagnare le persone ad autodeterminarsi, con competenze e capacità di resilienza, in un lavoro dignitoso.

Questo permette alle persone di godere di migliori prospettive per il proprio sviluppo

personale, di avere maggiori possibilità d'integrazione sociale, di vedere garantita la libertà di manifestare le proprie opinioni, di organizzarsi e di partecipare alle decisioni riguardanti la propria vita, di dare pari opportunità di trattamento a tutte le persone (donne e uomini). Questa definizione è stata introdotta per la prima volta, a livello mondiale, dall'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) nel 1999. L'ILO sostiene che solo un lavoro dignitoso [45] possa conferire all'occupazione quei contenuti che fanno di essa una risorsa per la stabilità individuale, familiare e sociale; ma alla base di questa prospettiva non può mancare il sostegno concreto al benessere psicologico di ogni persona, supportato da un orientamento permanente ed inclusivo.

## APPENDICE

### Allegato n. 1 SCHEMA INTERVISTA SEMI-STRUTTURATA

#### Introduzione all'intervista (da leggere ad ogni partecipante prima dell'intervista)

*La ricerca è svolta da Marco Schiavetta, psicologo-psicoterapeuta, su mandato del Disfor dell'Università degli Studi di Genova. Lo scopo dell'intervista è indagare la situazione dei giovani Neets che hanno aderito al programma Garanzia Giovani della città Metropolitana di Genova, in relazione ai problemi incontrati nella ricerca di occupazione e al passaggio dal mondo dell'istruzione al mercato del lavoro. Questo per comprendere meglio i problemi delle nuove generazioni, e in particolare le difficoltà di coloro che al momento non studiano e non lavorano. Avendo accettato di partecipare a questa intervista su base volontaria, sei un nostro testimone privilegiato; ci interessano le tue esperienze e le tue opinioni. I risultati della ricerca dovrebbero aiutare a migliorare i servizi offerti e le politiche per i giovani. I contenuti delle interviste saranno utilizzati in modo rigorosamente anonimo e nel rispetto della legge sulla privacy.*

### 1. GESTIONE DELLA VITA QUOTIDIANA

In questa sezione voglio raccogliere informazioni sulla tua giornata-tipo, chiedendoti di rispondere alle seguenti domande.

#### Parlandomi di come si svolge una tua giornata tipo.

1. Con chi vivi oggi?

- in famiglia,
- condivido la casa con altre persone:
  - amici,
  - conoscenti/coinquilini,
  - casa famiglia o altra struttura di accoglienza.
- da solo.

2. Sei autonomo economicamente?

- sì
- no
- solo in parte

5-25%	26-50%	51-75%	76-95%
-------	--------	--------	--------

3. Riceve aiuti economici da qualcuno?

- si; DA CHI: .....
- no
- solo in parte; DA CHI

5-25%	26-50%	51-75%	76-95%
-------	--------	--------	--------

**2. ESPERIENZE NEL MERCATO DEL LAVORO**

In questa sezione si vuole ricostruire un *curriculum* dell'intervistato, per comprendere il tuo rapporto con il mondo del lavoro, ponendoti domande sui seguenti temi.

**Parlandomi delle tue esperienze professionali (lavori e anche "lavoretti"), rispondi alle seguenti domande.**

1. In che modo sei entrato per la prima volta in contatto con il mondo del lavoro?
2. Quanti anni avevi quando hai iniziato il primo lavoro?
3. Quali tipi di lavori hai fatto? Indica quelli per te più interessanti.
4. Questi lavori erano coerenti con il tuo percorso scolastico?
5. Queste esperienze come hanno arricchito il tuo percorso personale?

**RIEPILOGO LAVORI E PROFESSIONI SVOLTE**

TIPO DI LAV.	media ORE Lavoro n.	TIPO CONTRATTO/ O SENZA CONTR.	DURATA (A, M, S)	GRADIM. DA 1 A 10 Ti piaceva?	MOTIVI DELLA CONCLUSIONE DEL RAPPORTO LAVORATIVO	DATA FINE
1						
2						
3						
4						
5						

**Oggi, parlandomi del tuo modo di cercare lavoro, rispondi alle seguenti domande.**

*Nel caso in cui il soggetto non sia impegnato nella ricerca di un lavoro, dopo aver chiesto le esperienze professionali pregresse, si chiede: Perché oggi hai deciso di non cercare lavoro?*

1. In che modo hai trovato i lavori?
2. Come cerchi il lavoro?
3. Sei attivamente in cerca di lavoro?

- si
- solo in parte: in % quanto?
- no

5-25%	26-50%	51-75%	76-95%
-------	--------	--------	--------

4. Quali risorse contano di più, in %:
  - le competenze?
  - le conoscenze?
  - la determinazione?

0%	20%	40%	60%	80%

## 5. Chi senti più d'aiuto per trovare lavoro?

- famigliari,  
 amici,  
 istituzioni (CpI, Comune, Regione),  
 nessuno, sono lasciato solo.

**Parliamo ora delle tue aspirazioni e delle tue motivazioni, in ambito professionale.**

## 1. Quali sono le tue aspirazioni lavorative?

## 2. Sono cambiate a seguito dell'impatto con il mercato del lavoro?

- sì, come? .....  
 solo in parte: in % quanto? 

5-25%	26-50%	51-75%	76-95%
-------	--------	--------	--------

  
 no

## 3. Fino a che punto sei disposto/a a sacrificarti per un lavoro?

- cambiare città  sì  no  
 - Paese  sì  no  
 - lavorare molte ore  sì  no  
 - fare un lavoro diverso da quello per cui hai studiato  sì  no  
 - fare un lavoro che non ti piace  sì  no  
 - fare un lavoro che ritieni leda la tua immagine  sì  no  
 - continuare a studiare  sì  no

## 4. Quali credi che siano i tuoi limiti rispetto alle richieste del lavoro?

- la preparazione  sì  no  
 - il carattere  sì  no  
 - la disponibilità ad accettare certe condizioni  sì  no  
 - la mancanza di fiducia nelle tue capacità  sì  no  
 - i legami famigliari/sentimentali  sì  no

## 5. Cosa ti motiva ad impegnarti nel lavoro?

**3. PERCORSO DI STUDI**

In questa sezione osservo il tuo percorso scolastico, le risorse (cognitive, culturali, schemi morali), che hai acquisito dalla scuola, e con quale immagine della scuola e dell'apprendimento scolastico sei uscito da quest'esperienza.

**Parliamo del tuo percorso scolastico/formativo.**

## 1. Hai iniziato il tuo percorso scolastico da:

- dalla scuola materna (asilo nido),  
 dalla scuola dell'infanzia (asilo),  
 dalla scuola primaria (elementari).

≤ 6 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-16 anni	17-19 anni	≥ 20 anni
----------	-----------	------------	------------	------------	-----------

2. In quale periodo del tuo percorso scolastico ti è piaciuto di più andare a scuola?  
 3. Quali erano le ragioni/motivazioni/stimoli che in quel periodo ti hanno aiutato/guidato?

4. In quale periodo del tuo percorso scolastico ti è piaciuto meno andare a scuola?

≤ 6 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-16 anni	17-19 anni	≥ 20 anni
----------	-----------	------------	------------	------------	-----------

5. Quali erano le ragioni/motivazioni/stimoli che in quel periodo ti sono mancati?

6. Quali materie ti piacevano/incuriosivano e quali no? Inseriamole nella tabella.

MATERIE CHE piacevano/incuriosivano	MATERIE CHE NON piacevano/incuriosivano

7. Hai avuto dei momenti più difficili (esempio, ripetuto un anno)?

SI QUALE/I: .....

NO

8. In famiglia ti aiutavano a fare i compiti?

SI CHI: .....

NO

9. Nei momenti di difficoltà a scuola sei stato incoraggiato e sostenuto dai tuoi familiari?

SI da CHI: .....

NO

10. Nelle tue scelte scolastiche hai pensato di più:

a realizzare una vocazione,

a realizzare una passione,

a fare dei passi concreti per trovare un lavoro.

**Rifletti sui tuoi risultati e sugli obiettivi raggiunti.**

1. Che professione avresti voluto fare quando avevi 13 anni?

2. Che professione avresti voluto fare quando avevi 17 anni?

3. La scuola superiore è stata all'altezza delle tue aspettative?

si

no, perché: .....

solo in parte

5-25%	26-50%	51-75%	76-95%
-------	--------	--------	--------

4. Cosa hai fatto dopo?

ho iniziato subito a lavorare,

mi sono dedicato/a a cercare un lavoro,

mi sono iscritto/a ad un corso di formazione (esempio ITS),

mi sono iscritto/a all'Università:.....

altro: .....

**Riepiloghiamo insieme, nella tabella seguente, il suo percorso scolastico e formativo.**

Scuola materna		Scuola dell'infanzia		Scuola I		Scuola II di 1°		Scuola II di 2° grado		
SI	NO	SI	NO	OBBLIGO		OBBLIGO		OBBLIGO 16° a.		
								profess.	tecnico	liceo
GRADIMENTO		GRADIMENTO		GRADIMENTO		GRADIMENTO		GRADIMENTO		
da 1 a 10		da 1 a 10		da 1 a 10		da 1 a 10		da 1 a 10		
conclusa	SI NO	conclusa	SI NO					conclusa	SI	NO
				GIUDIZIO		GIUDIZIO		se SI - GIUDIZIO		
DOPO IL DIPLOMA						GRADIMENTO		CONCLUSA		
Università		Post diploma		Altro		da 1 a 10	GIUDIZIO	NO	SI	

#### 4. PRINCIPALI SCELTE DI VITA

In questa sezione voglio raccogliere informazioni su come hai affrontato le decisioni, che hai dovuto prendere fino ad ora, chiedendoti di rispondere alle seguenti domande.

**Parliamo ora del tuo percorso di vita.**

1. Puoi identificare dei momenti, in cui le cose sono cambiate significativamente nella tua vita?

MOMENTO	ETA'	SCELTA	SODDISFATTO

2. Quali sono state le strade che, una volta prese, hanno modificato il tuo futuro?

3. Perché hai scelto in quel determinato modo?

4. Cosa non faresti più o rifaresti in modo diverso?

SCELTA	NON RIFAREI	OGGI FAREI ...

#### 5. PROSPETTIVE PER IL FUTURO: STRATEGIE CONCRETE E ASPETTATIVE/SOGNI

La conclusione dell'intervista vuole sondare le tue idee sul futuro che ti aspetta; in questa sezione voglio raccogliere informazioni su come stai immaginando il tuo domani, chiedendoti di rispondere alle seguenti domande.

**Proiettandoci nel futuro.**

1. Quando avrai 30 anni cosa ti piacerebbe essere diventato/a?
2. Che tipo di persona pensi che sarai veramente?
3. Quali strategie concrete pensi di mettere in pratica nel prossimo futuro?

**6. PENSANO DI VOI**

Oggi in Italia c'è chi considera i giovani dei fannulloni, dei bamboccioni che vivono in famiglia troppo a lungo e che non hanno voglia di rimboccarsi le maniche e invece chi mette in evidenza le difficoltà del nostra Paese proprio per le giovani generazioni.

**Rispondi a queste considerazioni.**

1. Quale posizione secondo Te è vicina alla realtà di oggi e soprattutto alla tua situazione?
2. Ti senti un/a giovane che non fa niente (non studia, non lavora e non pensa a formarsi)?
3. Se potessi chiedere un aiuto pratico, per trovare un'occupazione, cosa chiederesti?

NOTE:.....  
 .....  
 .....

Figura 1. Il processo della GT (Tarozzi, 2008, p.40)

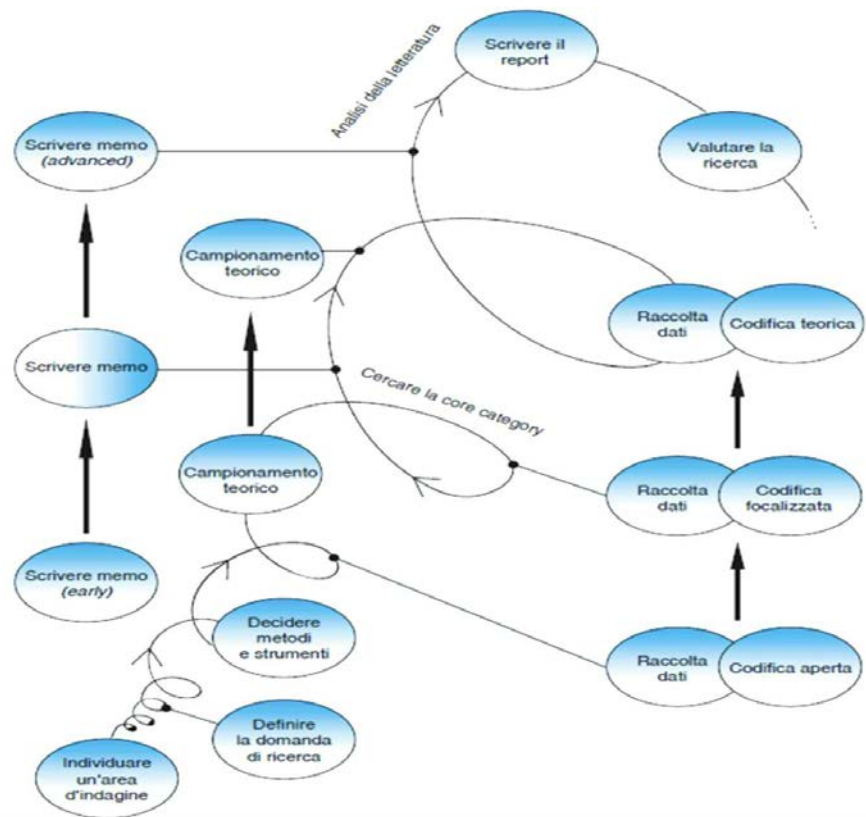




Figura 2. rappresentazione schematica del disegno di ricerca seguito



Figura 3. La comparazione costante (rielaborazione da: Cicognani, 2002)



Figura 4. schema del processo GTM  
 (fonte: materiali corso Nvivo Roma  
 Tre - slide P. Ascione)

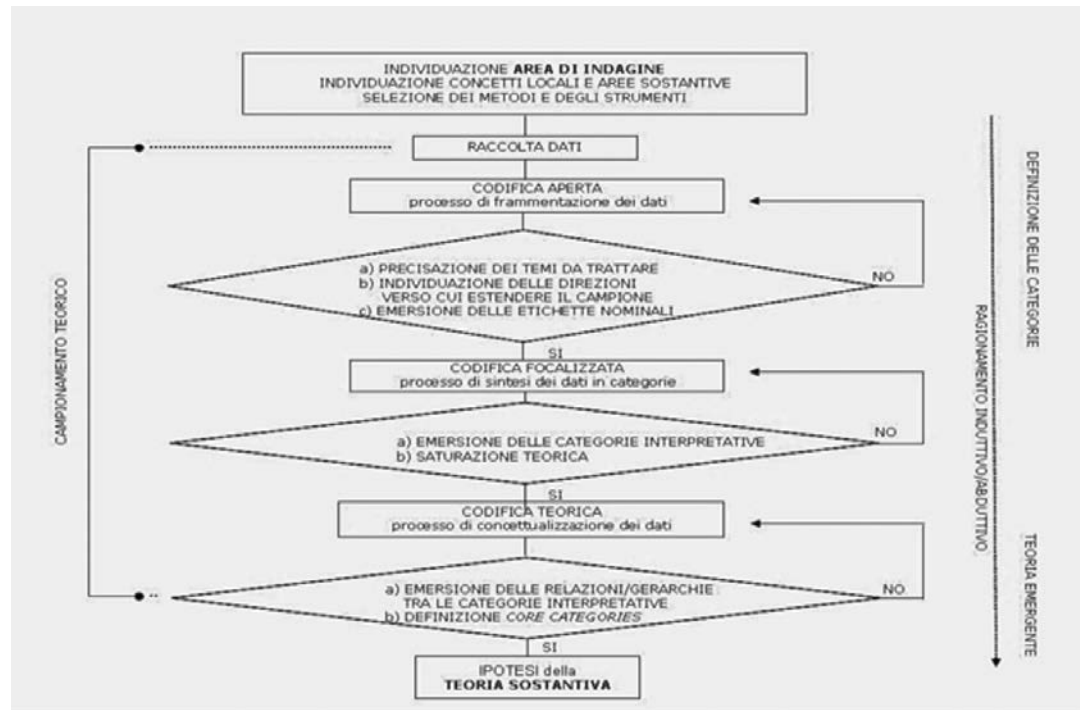


Tabella 1. schematizzazione del processo di definizione delle 3 core categories: IDENTITÀ NEET (d'ora in poi indicata: I-NEET), VITA NEET e MERCATO NEET

<b>LE 3 CORE CATEGORIES DEL BISOGNO SOCIALE DI ORIENTAMENTO PERMANENTE</b>		
<i>Identità-NEE</i>	<i>VITA NEET</i>	<i>MERCATO NEET</i>
<b>PRENDONO FORMA DALLE ANALOGIE CONCETTUALI TRA</b>		
Aderenza ai bisogni NEET (FG) Essere NEET (I) La mia vita (I) Percorso di studi (I)	Criticità (FG) Richiest NEET (FG) Scelte importanti (I)	Vivere EET (FG) Il nostro futuro (I) Il mondo del lavoro (I) Cosa pensavano (I)
<b>PROPRIETÀ</b>		
<b>SÉ PERCEPITO*</b> <i>SELF-EMPOWERMENT*</i>	<b>PENSIERO DIVERGENTE*</b> FORMARSI AL FARE*	<b>OCCUPABILITÀ*</b> EMANCIPAZIONE*
<b><u>CONCETTUALIZZAZIONE DELLE PROPRIETÀ DELLE 3 CORE CATEGORIES</u></b>		
<u>Concretezza della proposta*</u>	<u>Flessibilità*</u>	<u>Realizzazione professionale*</u>
<u>Competenze professionali*</u>	<u>Creatività*</u>	<u>Reti sociali/relazioni*</u>
<u>Identità lavorativa*</u>	<u>Resilienza*</u>	<u>Empowerment*</u>
<u>Benessere socio-lavorativo*</u>	<u>Problem solving*</u>	<u>Sostenibilità progetti/Progetti*</u>
<u>Percezione di Sé*</u>	<u>Empatia*</u>	<u>Autoefficacia percepita*</u>
<u>Pregiudizi*</u>	<u>Purposeful*</u>	<u>Legami affettivi*</u>
<u>Condizionamento sociale*</u>	<u>Comportamenti efficaci*</u>	<u>Incertezze socio-economiche*</u>
<u>Readiness*</u>	<u>Riflessività*</u>	<u>Resilienza*</u>
<u>Aspettative*</u>	<u>Proattività*</u>	<u>Assertività*</u>
<u>Flourishing*</u>		<u>Carriera*</u>
		<u>Credenze*</u>
		<u>Purposeful*</u>

Tabella 2. prima associazione tre core categories, basata sulle \*proprietà delle stesse, alle domande "iniziali" della ricerca. (in appendice)

DOMANDE "INIZIALI" DELLA RICERCA	Come si "auto-valutano" i NEET rispetto al mondo del lavoro?	Come vivono i NEET la propria "condizione"?	Come si rappresentano il mercato del lavoro?
<b>CORE C.: I-NEET</b>	*SÉ PERCEPITO *SELF-EMPOWERMENT		
<b>CORE C.: VITA NEET</b>		*PENSIERO DIVERGENTE *FORMARSI AL FARE	
<b>CORE C: MERCATO NEET</b>			*OCCUPABILITÀ *EMANCIPAZIONE

Tabella 3. proprietà originarie delle categorie di astrazione di il livello dalle quali sono state elaborate le proprietà delle tre core categories

CORE CATEGORY	I-NEET	VITA NEET	MERCATO NEET
PROPRIETÀ	<b>SÉ PERCEPITO*</b> <b>SELF-EMPOWERMENT*</b>	<b>PENSIERO DIVERGENTE*</b> <b>FORMARSI AL FARE*</b>	<b>OCCUPABILITÀ*</b> <b>EMANCIPAZIONE*</b>
PROPRIETÀ ORIGINARIE DELLE CATEGORIE DI ASTRAZIONE DI SECONDO LIVELLO DALLE QUALI SONO STATE ELABORATE LE PROPRIETÀ DELLE TRE CORE CATEGORIES	<u>Concretezza della proposta*</u> <u>Competenze professionali*</u> <u>Identità lavorativa*</u> <u>Benessere socio-lavorativo*</u> <u>Percezione di Sé*</u> <u>Pregiudizi*</u> <u>Condizionamento sociale*</u> <u>Readiness*</u> <u>Aspettative*</u> <u>Flourishing*</u>	<u>Flessibilità*</u> <u>Creatività*</u> <u>Resilienza*</u> <u>Problem solving*</u> <u>Empatia*</u> <u>Purposeful*</u> <u>Comportamenti efficaci*</u> <u>Riflessività*</u> <u>Proattività*</u>	<u>Realizzazione professionale*</u> <u>Reti sociali/relazioni*</u> <u>Empowerment*</u> <u>Sostenibilità progetti/Progetti*</u> <u>Autoefficacia percepita*</u> <u>Legami affettivi*</u> <u>Incertezze socio-economiche*</u> <u>Resilienza*</u> <u>Assertività*</u> <u>Carriera*</u> <u>Credenze*</u> <u>Purposeful*</u>

Tabella 4. fenomeni che le domande riescono a "catturare" ed identificare

DOMANDE "INIZIALI" DELLA RICERCA	<b>Come si "auto-valutano" i NEETs rispetto al mondo del lavoro?</b>	<b>Come vivono i NEETs la propria "condizione"?</b>	<b>Come si rappresentano il mercato del lavoro?</b>
"CAT- TURA NO"	Capacità di fare delle scelte ( <i>Self confidence in decision making</i> ).  Sentirsi pronti ( <i>Self efficacy e Self capability</i> ).  Saper gestire i problemi ( <i>Self empowerment e problem solving</i> ).	Quali sono le cause a cui attribuiscono la propria attuale situazione (esterne/interne).  Quali strade percorrono per muoversi verso un lavoro ( <i>Self orientation</i> ).  Come si pongono rispetto alle politiche sociali (attivi/passivi).	Cosa pensavano quando erano a scuola del mondo del lavoro (immaginazione rispetto al proprio futuro).  Come sono oggi rispetto a quegli anni i loro pensieri sul mondo del lavoro (allineamento alla realtà).  Avere conoscenze adeguate delle possibilità lavorative del proprio territorio (consapevolezza delle opportunità).
PROPRIETÀ	<b>Sé percepito</b> <b>Self-empowerment</b>	<b>Pensiero divergente</b> <b>Formarsi al fare</b>	<b>Occupabilità</b> <b>Emancipazione</b>
CORE CATEGORIES	<b>I-NEET</b>	<b>VITA NEET</b>	<b>MERCATO NEET</b>

Tabella 5. i collegamenti delle proprietà di specifiche core categories (meno forti ma presenti)

CORE PROPRIETÀ	FREQUENZA INTENSITÀ E FORZA DIFFERENTI	CORE CATEGORY
Sé percepito		I-NEET
Self-empowerment		
Pensiero divergente		VITA NEET
Formarsi al fare		
Occupabilità		MERCATO NEET
Emancipazione		

Tabella 6. schema di corrispondenza primaria tra core categories, proprietà e domande della ricerca

CORE CATEGORY		DOMANDE DELLA RICERCA
I-NEET	Self-empowerment	Come si “auto-valutano” rispetto al mondo del lavoro?
	Pensiero divergente	Come vivono la propria “condizione”?
VITA NEET	Formarsi al fare	
	MERCATO NEET	Occupabilità
Emancipazione		

## BIBLIOGRAFIA

1. <https://www.wired.it/attualita/media/2018/03/02/chi-sono-millennial/>.
2. Del Core, P., Ferraroli, S., Fontana, U. (2005). *Orientare alle scelte. Percorsi evolutivi, strategie e strumenti operativi*, LAS, Roma.
3. Del Core, P. (2007). *Atteggiamenti e stili decisionali degli adolescenti e dei giovani*, in «Rivista di Scienze dell'Educazione».
4. Di Fabio, A. (2009). *Manuale di psicologia dell'orientamento e career counseling nel XXI secolo*, Firenze, Giunti O.S..
5. Di Fabio, A. (2015). *Beyond fluid intelligence and personality traits in social support: The role of ability based emotional intelligence*, in «Frontiers in Psychology» (6) 395.
6. Di Fabio, A. Kenny, M.E. (2015). *The contributions of emotional intelligence and social support for adaptive career progress among Italian youth*, in «Journal of Career Development».
7. Di Fabio, A. (2017). *Due meta-competenze chiave narrative per la nuova consapevolezza identitaria purposeful nel XXI secolo* «Counseling» (vol. 7).
8. Di Francesco, G. (2014). *Rapporto nazionale sulle competenze degli adulti*, ISFOL, Roma.
9. Du Bois-Reymond, M. Lopez Blasco, A. (2003). *Yoyo Transitions and Misleading Trajectories: from Linear to Risk Biographies of Young Adults*, in Lopez Blasco, A. McNeish, W. Walther, A. «Dilemmas of Inclusion; Young People and Policies for Transitions to Work in Europe», Policy Press, Bristol.
10. Duffy, R.D. Diemer, M.A. Perry, J.C. Laurenzi, C. Torrey, C.L. (2012). *The construction and initial validation of the work volition scale*, in «Journal of Vocational Behavior» (80), 400–411.
11. Duffy, R.D. Blustein, D.L. Diemer, M.A. Autin, K.L. (2016). *The psychology of working theory*, in «Journal of Counseling Psychology» (63), 127–148.
12. Mura A. (2005). *L'orientamento formativo. Questioni storico-tematiche, problemi educativi e prospettive pedagogico-didattiche*, Milano, Franco Angeli.
13. Orefice, P. (2000). *Educazione e formazione. La prospettiva del processo formativo nel lifelong learning*.
14. Perucca, A. (2003). *L'orientamento tra miti, mode e grandi silenzi*. Amaltea, L'Aquila.
15. Pombeni, M.L. (1996). *Orientamento scolastico e professionale*, Bologna, Il Mulino.
16. Savickas, M.L. Porfeli, E.J. (2012). *Career adapt-abilities scale: Construction, reliability, and measurement equivalence across 13 countries*, in «Journal of Vocational Behavior», (80).
17. Striano, M. (2010). *Pratiche educative per l'inclusione sociale*, Franco Angeli, Milano.
18. Charmaz, K. (2006). *Constructing Grounded Theory. A practical Guide through Qualitative Analysis*, Sage, London.
19. Charmaz, K. (2000). *Grounded Theory: Objectivist and Constructivist Methods*, in Denzin, N.K. Lincoln, Y.S. «Handbook of qualitative research» 2a ed. Sage, Thousand Oaks.
20. Charmaz, K. (1991). *Good days, bad days: the self in chronic illness and time*, Rutgers University Press, New Brunswick (NJ).
21. Charmaz, K. (1995). *Between positivism and postmodernism: implication for methods*, in N.K. Denzin, «Studies in Symbolic Interaction» (Vol. 17) JAI Press, Greenwich.
22. Charmaz, K. (2000). *Grounded Theory: Objectivist and Constructivists Methods*, in Denzin, N.K. Lincoln, Y.S. «Handbook of Qualitative Research», Sage, London.
23. Charmaz, K. (2005). *Situational Analysis. Grounded Theory After the Postmodern Turn*, Sage, Thousand Oaks.
24. Charmaz, K. (2006). *Constructing Grounded Theory*, Sage, London.
25. Charmaz, K. Bryant, A. (2007). *The Sage book of Grounded Theory*, Sage, London.
26. Charmaz, K. (2007). *Constructing Grounded Theory*, Sage publication Ltd, UK.
27. Schiavetta, M. (2018). *Transumanze generazionali. Complessità e complessificazioni sociali*, Aracne, Roma.
28. Morrow, S. L. (2005). *Quality and Trustworthiness in Qualitative Research in Counseling Psy-*

- chology, in «Journal of Counseling Psychology» (Vol. 52, No. 2), 259.
29. Tarozzi, M. (2008). *Che cos'è la Grounded Theory*, Carocci editore, Roma, 44.
30. <http://www.garanziagiovani.gov.it/>
31. Glaser, B.G. Strauss, A.L. (1967). *La scoperta della Grounded Theory. Strategie per la ricerca qualitativa*, Armando Editore, Roma.
32. Glaser, B.G. (1968). *Time for Dying*, Aldine, Chicago.
33. Glaser, B.G. (1978). *Theoretical Sensitivity: Advances in the methodology of Grounded Theory*, Sociology Press, Mill Valley (CA).
34. Glaser, B.G. (1992). *Basics of Grounded Theory Analysis. Emergence vs Forcing*, Sociology Press, Mill Valley (CA).
35. Glaser, B.G. (1998). *Doing Grounded Theory. Issues and Discussion*, Sociology Press, Mill Valley (CA).
36. Glaser, B.G. (2001). *The Grounded Theory perspective: Conceptualization Contrasted with Description*, Sociology Press Mill, Valley (CA).
37. Glaser, B.G. (2007). *Doing Formal Grounded Theory*, in Bryant, A. Charmaz, K. «The Sage book of Grounded Theory», London: Sage, London.
38. Charmaz, K. (2014). *Constructing Grounded Theory*, Sage publication Ltd, UK, 305.
39. Tarozzi, M. (2008). *Che cos'è la Grounded Theory*, Carocci editore, Roma.
40. Dey, I. (1993). *Qualitative Data Analysis: A User Friendly Guide for Social Science*, Routledge, London.
41. Di Fabio, A. (2014). *The new purposeful identitarian awareness for the twenty-first century: Valorize themselves in the Life Construction from youth to adulthood and late adulthood*. Di Fabio, A. Bernaud J.L. in «The Construction of the Identity in 21st Century: A Festschrift for Jean Guichard», Nova Science, New York.
42. Blumer, H.G. (1969). *Symbolic Interactionism: Perspective and Method*, Englewood Cliffs, N.J. Prentice Hall.
43. Charmaz, K. (2014). *Constructing Grounded Theory*, Sage publication Ltd, UK.
44. Schiavetta, M. (2017). *Lavorare sapendo ascoltare. Competenze di counseling per il sociale*, Aracne, Roma.
- Schiavetta, M. (2018). *Transumanze generazionali. Complessità e complessificazioni sociali*, Aracne, Roma.
45. [www.ilo.org](http://www.ilo.org)